



UNIONE
CRISTIANA
IMPRENDITORI
DIRIGENTI

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO
Il Presidente

Preg.mo Signor
Dott. Luigi SBARRA
Segretario Generale
Cisl
Via Po, 21
00198 Roma

Caro Segretario,

leggo con grande apprezzamento che la Sua organizzazione sindacale ha iniziato la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori nelle aziende e la democrazia economia, che punta a dare piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione, che recita: «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

Poiché è ormai unitamente riconosciuto che la risorsa umana è il bene più importante per l'impresa e che l'uomo deve essere al centro della nuova economia, la partecipazione, mai come ora, può diventare fattore di rafforzamento della coesione sociale, della competitività e, soprattutto, di benessere per i lavoratori.

La tradizione sociale italiana, oltretutto, ha sempre sostenuto il principio della partecipazione.

Oggi il tema è tornato al centro del dibattito culturale e politico a seguito delle notizie riguardanti la posizione del nostro Paese nelle graduatorie dei redditi dei lavoratori dipendenti.

Il Comitato Tecnico Scientifico dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) ha da sempre, fin dalla sua nascita, sostenuto la necessità di rendere finalmente operativa la normativa di cui all'articolo 46 della nostra carta costituzionale.

Anche perché analoghe istanze partecipative sono state sempre proposte dalla Dottrina sociale della Chiesa: Leone XIII nella "Rerum novarum" nel 1891, affermava: «Allo scioglimento della questione operaia possono contribuire molto i capitalisti e gli operai medesimi, con istituzioni ordinate a porgere opportuni soccorsi ai bisogni e ad avvicinare ed unire le due classi tra loro».

Pio XI nella "Quadragesimo Anno" del 1931 sosteneva: «Stimiamo sia cosa più prudente che, fin dove è possibile il contratto del lavoro venga temperato alquanto col contratto di società, come si è cominciato a fare, in diverse maniere, con non poco vantaggio degli operai stessi e dei padroni. Così gli operai diventano cointeressati o nella proprietà o nella amministrazione, o partecipano in certa misura, agli utili ricavati».

Giovanni XXIII nella *Mater et Magistra* (1961) scriveva: «Riteniamo che sia legittima nei lavoratori l'aspirazione a partecipare attivamente alla vita delle imprese, nelle quali sono inseriti e operano».

Giovanni Paolo II, con la *Laborem exercens*, del 1981 rammenta: «(...) Le numerose proposte avanzate dagli esperti della dottrina sociale cattolica ed anche del supremo Magistero della Chiesa. Queste sono le proposte riguardanti la comproprietà dei mezzi di lavoro, la partecipazione dei lavoratori alla gestione e/o ai profitti delle imprese, il cosiddetto azionariato del lavoro, e simili».

E poi ancora Benedetto XVI nella sua insuperabile enciclica "Caritas in Veritate" e Papa Francesco in una molteplicità di suoi documenti.

Oggi perciò il principio partecipativo si pone come strumento fondamentale per realizzare un capitalismo sociale europeo che sappia superare la crisi ed offrire il massimo di benessere a tutti i protagonisti dell'impresa.

Alla luce di quanto sopra, plaudendo alla sua iniziativa, mi dichiaro fin d'ora disponibile per concordare insieme iniziative che possano agevolare il raggiungimento dei suddetti obiettivi comuni.

Resto in attesa di una Sua cortese risposta e Le invio tanti cordiali saluti.

Sen. Dott. Riccardo Pedrizzi



16 GIU 2023